del bene comune); e anche un invito a riflettere su come concretamente molte opere geniali a beneficio della città con un autentico umanesimo cristiano. Ci hanno indicato una via autentica, utile quanto mai a ne di alcuno.

S. Caterina da Genova ci in- Marco Doldi; moderatore P. Mauro De Gioia.

L'Associazione a lei dedicata ha in programma una serata di preghiera e riflessione al Quadrivium

Incontro per ricordare la figura di Silvana Morelli

In occasione dell'incontro mensile di maggio, i membri dell'Associazione Silvana Morelli invitano ad un momento di preghiera e riflessione che si terrà il giorno 9 maggio alle ore 18,45 presso la Chiesa di Santa Marta e la sala Quadrivium (da piazza Corvetto).

L'associazione privata di fedeli (per decreto del Arcivescovo Cardinale Angelo Bagnasco) vuole mantenere vivo il ricordo di Silvana Morelli e rinnovare la spiritualità che questa grande donna ha testimoniato in tutta la sua vita rinchiusa in un corpo immobilizzato dalla sclerosi multipla.

Infatti Silvana è stata una donna che in giovane età e alla viglia del suo matrimonio è stata colta di sorpresa dalla malattia – sclerosi multipla – ma che ha saputo trasformare la sua nuova vita "rinchiusa" appunto in un corpo reso immobile dalla malattia (muoveva solo la testa) in un vero e proprio monastero di umanità e cristianità, aperto ad accogliere chiunque avesse piacere e necessità di pregare o stare insieme.

Silvana ha offerto la sua sofferenza per le sante vocazioni sacerdotali e per tutti i suoi amici.

Da quando è salita in cielo, l'8 luglio 2013, ogni mese i suoi amici si incontrano per assistere alla messa celebrata di volta in volta da uno dei tanti sacerdoti che l'hanno conosciuta.

L'incontro del 9 maggio è organizzato su due momenti: alle 18,45 ci sarà la Santa Messa celebrata da Mons. Anfossi e animata dai novizi del noviziato dei Gesuiti di Villa Sant'Ignazio, cui farà seguito alle ore 19,30 l'Adorazione Eucaristica condotta dai seminaristi del Seminario Arcivescovile di Genova.

Dopo un rinfresco (in programma per le ore 20,00) presso l'adiacente sala Quadrivium seguirà l'incontro dove verrà presentata la figura di Silvana (Silvana Morelli: chi era, chi è oggi - di Alessandra Mor), cui farà seguito la relazione "Fate quello che vi dirà: conversazione sulla apparizioni mariane" di Carlo Mosci; conclude la serata Mons. Nicolò Anselmi, Vescovo Ausiliare di Genova.

(www.silvanamorelli.org).

La popolazione tutta è invitata.

Carlo Mosci

Fondazione Auxilium

Ripartire grazie ad un po' di... "Basilico"

La vita di strada è un emblematico intreccio di problemi sanitari e sociali. Per chi viene dimesso dall'ospedale e vive una situazione di precarietà alloggiativa è a dir poco faticoso, se non insostenibile, poter avere un adeguato periodo di convalescenza, quella che comunemente viene chiamata "continuità assistenziale". Il dormitorio chiude la mattina presto e, con problemi di salute sulle spalle, la giornata è davvero interminabile, anche per chi magari un alloggio lo ha, che sia una casa popolare o una stanza in affitto, ma si ritrova solo, senza qualcuno vicino che gli ricordi di assumere la terapia da accompagnare ad una dieta regolare e gli offra quella parola di conforto che risolleva la giornata. È qui che si inserisce il progetto della Fondazione Auxilium, che nell'inverno 2016 – 2017 per il sesto anno, ha aperto la struttura di convalescenza protetta denominata "Il Basilico", rivolta a persone senza dimora. Ospitato presso il Padiglione 10 – 1° piano dell'IRCCS San Martino, Il Basilico risponde proprio a quel bisogno di continuità che permette alla persona di potersi ristabilire in seguito ad una fase acuta di malattia. Sono tre gli obiettivi del Basilico.

1. **Migliorare la qualità di vita** delle persone in condizione di povertà urbana estrema, promuovendo dimissioni protette e continuità assistenziale.

2. **Ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche** anche attraverso la riduzione del periodo di ricovero ospedaliero, la riduzione dei ricoveri ospedalieri impropri, basati su fattori sociali e non strettamente sanitari, la riduzione dell'incidenza dei ricoveri ospedalieri dovuti al riacutizzarsi della patologia.

3. **Favorire l'integrazione tra i sistemi sanitario e sociale,** incentivando la presa in carico nel sistema socio-sanitario di persone che, normalmente, sfuggono ai canali ordinari di accoglienza.

3 mesi, 30 persone e… un dopo

In 3 mesi di attività (dal 21 dicembre 2016 al 21 marzo 2017) Il Basilico ha accolto 30 persone, segnalate dagli ospedali del territorio genovese. La data di inizio è stata scelta per garantire l'accoglienza durante le festività natalizie, periodo particolarmente difficile sotto molti punti di vista per le persone senza dimora. Si tratta di una struttura funzionante nell'arco delle 24 ore, che vede l'impiego di 5 operatori, coordinati da una responsabile, e che intende, attraverso il lavoro di un educatore, pensare ad un "dopo" per ciascun ospite, cercando di portare avanti un progetto individuale di reinserimento.

Lavorare insieme

Il Basilico ha usufruito quest'anno del prezioso sostegno di un gruppo di medici volontari che, provenienti da diverse specializzazioni, hanno collaborato, con competenza, professionalità e passione non comuni. Il loro esempio si è esteso, nel corso dei mesi, anche ad altri colleghi che hanno dato disponibilità a partecipare al progetto anche per le future edizioni. È un bel segnale di partecipazione per una struttura che non vuole essere autoreferenziale quanto piuttosto una porta aperta sulla città, per costruire e rafforzare un lavoro di rete con le associazioni e gli enti pubblici che operano sul territorio. Il Basilico vuole essere un luogo che costruisce ponti di collegamento con le istituzioni, che rassicuri e instauri relazioni significative con le persone. L'ascolto, la cura, l'attenzione permettono che si avvii un rapporto di fiducia, che è l'elemento fondante di un processo di cambiamento. Essere persona senza dimora non significa solo essere senza casa, ma significa in particolare fragilità della propria dimora interiore.

Storie che ripartono

Tante storie si sono succedute nell'arco dei tre mesi di apertura e alcune raccontano questo tentativo di ricomposizione interiore, di ricostruzione di rapporti. Significativa è la storia di G., primo ospite, entrato il 21 dicembre. Affetto da gravi problemi di salute, ha accettato di chiudere con il passato e di intraprendere un percorso di cura per affrontare la sua situazione clinica. In seguito alla dimissione dal Basilico sta trovando appoggio in un alloggio sociale di Auxilium. Almeno un cenno va riservato anche alla vicenda di P., affetto da un decadimento cognitivo, per il quale alla chiusura del Basilico si sono aperte le porte di una Residenza protetta.